

17/12/2018



L'Arena

Giornale di Economia Libera

Il compromesso sulla manovra

di **CARLO PELANDA**

Evitare la procedura di infrazione per indebitamento eccessivo da parte dell'Ue è un passo necessario per recuperare la fiducia dei mercati sull'Italia, ma non sufficiente. Ne serve un altro per mantenere l'economia in crescita sufficiente nel 2019-20, che però la maggioranza mostra difficoltà a fare. Il deficit di bilancio, che aggrava l'indebitamento dell'Italia, finanzia misure assistenziali il cui costo sarà superiore al vantaggio, cioè spendo 1 per ottenere, diciamo, 0,5. Una forte riduzione delle tasse sulle imprese e sulle buste paga dei lavoratori, l'allocazione di risorse per lavori pubblici cantierabili in pochi mesi semplificando le procedure di appalto, limitando gli anticipi pensionistici e il salario per diritto solo a casi di vero bisogno porterebbe, invece, la spesa di 1 ad ottenere una moltiplicazione di 3 o 4. Questa, pur detta grossolanamente, è «razionalità economica». Ma l'attuale maggioranza vuole far prevalere una sua visione di «razionalità politica» che mette in priorità l'offerta di denaro facile in cambio di consenso, in vista delle europee nel maggio 2019, cruciali per la contabilità del potere. Le democrazie sono vulnerabili al disordine economico perché il povero vota, vuole soldi subito, e ciò tende a far divergere le due razionalità, contrapponendole. Macron, per sedare la rivolta degli impoveriti (circa il 40%) in Francia, ha dovuto privilegiare la razionalità politica, finanziando il consenso in extradeficit. In Italia l'impoverimento è simile, ma concentrato nel Sud, mentre il Nord è tra le più ricche aree d'Europa. Il M5S sta sfruttando il disagio del Sud offrendo soldi a perdere. Politicamente è razionale, ma economicamente no. Lo stesso può dirsi per l'offerta dell'anticipo pensionistico da parte della Lega che confida di mantenere il consenso del ceto produttivo al Nord- qui sbagliando- e di aggiungere quello della popolazione più in ansia a Sud e a Nord. Ora ambedue si rendono conto che devono armonizzare le due razionalità perché la crescita del Pil 2018 si fermerà allo 0,8% e quella del 2019 attorno allo 0,6%, bene che vada, sapendo che l'evidenza della stagnazione/recessione ne ridurrà il consenso in pochi mesi. Ma sono vincolati alle loro offerte precedenti e per questo, oltre che per turbolenze globali, l'incertezza economica durerà nel 2019, probabilmente foriera di una incertezza politica, a meno che non riscrivano il contratto di governo in modi più realistici.

www.carlopelanda.com

VIAGGI LOW COST. Il Flixbus partito da Genova si schianta a z

«A Verona contro

Lacquaniti (Polstrada): «Attenta analisi dei mezzi in part

IL CASO. Il sindaco: «Basta parole, ci vuole un intervento urgente»



Fumane, i cinghiali in paese

CALAMITÀ. Dal Baldo alla Valpolicella, la diffusione dei cinghiali è sempre più un'emergenza nel Veronese. Lo conferma il video pubblicato sul sito L'Arena.it che documenta un branco di animali che scorrazzano in pieno giorno sulla strada provinciale a Fumane, e uno degli esemplari cerca addirittura di scavalcare il muro di Villa della Torre. Il sindaco Frapporti: «Una cosa allucinante. Basta parole, adesso ci vuole un intervento urgente». ➤ **GALLO** PAG 22

Manovra e trattativa Ue un incrocio pericoloso

La manovra deve ancora ottenere il via libera dal Parlamento italiano e il suo destino si incrocia con la trattativa in corso con la Commissione europea, con calendari che si intrecciano almeno fino alla fine dell'anno e all'inizio del 2019. L'agenda è serrata e la corsa contro il tempo per potere evitare di finire in esercizio provvisorio è solo all'inizio.

Ieri sera erano previsti i primi voti in Commissione Bilancio al Senato per valutare gli emendamenti di maggioranza ma l'appuntamento è slittato a questa mattina. Un rinvio legato anche al vertice tra i vicepremier Salvini e Di Maio e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che si è svolto ieri sera a Palazzo Chigi che doveva valutare come ripartire il peso dei tagli chiesti dalla Commissione di Bruxelles fra le due misure «bandiera» dei partiti della maggioranza: reddito di cittadinanza e pensioni.

Oggi invece è una data da cerchiare in rosso sul calendario europeo. A Bruxelles è prevista la riunione dei capi di gabinetto dei commissari europei che preparano la riunione collegiale fissata per mercoledì. Potrebbero quindi preparare la

decisione di aprire la procedura d'infrazione per debito eccessivo contro l'Italia. Sempre che il negoziato in corso non porti ad un accordo.

Il maxi-emendamento del governo dovrebbe invece arrivare in Aula del Senato nel pomeriggio di domani. L'arrivo però potrebbe slittare a mercoledì 19 dicembre, termine indicato come limite massimo dal presidente del Consiglio Conte nei giorni scorsi.

Sempre mercoledì 19 è fissata poi l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari nella quale potrebbe essere approvata la raccomandazione al Consiglio Ecofin affinché apra formalmente la procedura contro l'Italia.

Tornando in Italia il governo spera di incassare il via libera definitivo alla manovra entro il 23 dicembre, ma il voto finale, alla Camera, potrebbe anche tenersi tra Natale e Capodanno. Negli stessi giorni dovrebbe essere convocato un Consiglio dei ministri per approvare il decreto sul reddito di cittadinanza.

Il 22 Gennaio è invece in agenda il primo Eurogruppo-Ecofin dell'anno, che potrebbe rendere la procedura di infrazione operativa. Il primo febbraio è infine la data limite entro cui devono esprimersi sulla procedura: le regole prevedono un parere entro quattro mesi dall'ultima notifica Eurostat sui dati dei conti pubblici

PISTOIA. Il parroco di Aghiana don Paolo Tofani, paragona indirettamente il vicepremier a Erode

Omelia choc: «Con Salvini Gesù Bambino sarebbe morto»

«Senza amore il presepe è inutile»
Vescovi, Lega: «Frase gravissima»

PISTOIA

Imbarazzo e un certo stupore tra i fedeli, che ieri mattina hanno partecipato alla messa domenicale celebrata nella chiesa di San Piero ad Aghiana (Pistoia), quando è arrivato il momento dell'omelia. Il parroco, don Paolo Tofani, commentando la pagina del Vangelo si è spinto a parlare del decreto sicurezza e delle politiche di accoglienza agli immigrati, fino a paragonare, con un accostamento indiretto, il ministro dell'Interno Matteo Salvini a Erode. Qualcuno dei presenti ha riferito le sue parole al senatore leghista Manuel Vescovi, che tra l'altro abita pro-

prio ad Aghiana, ed è scoppia-
ta la polemica.

Lo stesso Vescovi infatti ha reso nota la vicenda con un comunicato in cui sostiene «da cattolico» di esser rimasto «sbalordito e fortemente amareggiato da quanto riferiti da alcuni fedeli: don Paolo Tofani nel corso dell'omelia avrebbe detto che "non ha importanza fare il presepe" e che "se Salvini fosse esistito ai tempi di Cristo, Gesù Bambino sarebbe morto"». Frase che, precisa il senatore leghista, «se effettivamente fosse stata pronunciata, sarebbe gravissima».

Il sacerdote più tardi ha spiegato: «Ho detto che bisogna ricordarsi che la famiglia di Gesù fu costretta, visto



La chiesa della parrocchia di San Pietro ad Aghiana (Pistoia)

l'infanticidio ordinato da Erode, a emigrare in Egitto, come ci dice il Vangelo. Ma non lo avrebbe potuto fare se ci fosse stata una legge sui migranti come c'è oggi in Italia». Nell'omelia, aggiunge sempre il parroco, «ho parlato anche della legge Salvini (il decreto sicurezza) dicen-

do che è inutile fare il presepe e ostentare segni cristiani se poi quando ci inchiniamo alla grotta di Betlemme non viviamo quello che Gesù ci ha insegnato cioè l'accoglienza, l'amore, la misericordia, la disponibilità al servizio. I simboli», conclude, «contano se c'è dietro una vita». •

NUORO. Solidarietà da tutte le forze politiche

Deputata grillina aggredita e picchiata in un supermercato

Mara Lapia ha una costola rotta
L'assalitore è stato identificato

NUORO

Aggredita e picchiata nel parcheggio di un supermercato a Nuoro. Vittima Mara Lapia, parlamentare Cinquestelle. Mentre era alla cassa del supermarket, sabato sera, un uomo, anche lui in fila per pagare, l'ha prima pesantemente offesa, poi nel piazzale del parcheggio l'ha raggiunta e colpita violentemente. La donna, che ha riportato una costola rotta, problemi a un polmone e numerose contusioni, è stata trasportata dal 118 all'ospedale San Francesco di Nuoro. Nelle ore successive è stata dimessa ed è rientrata a casa.

L'aggressore è stato identificato e scatterà una denuncia nei suoi confronti. All'interno del negozio, Lapia aveva protestato con la commessa perché inavvertitamente le aveva rovesciato addosso una lattina di Coca Cola, sporcandola. A questo punto sono partite le gravissime offese lanciate dall'uomo nei suoi confronti: «Si sente la puzza in tutto il supermercato, quando entrate voi si diffonde la puzza ovunque», ha det-



Mara Lapia

to l'uomo alla parlamentare M5S. Quando sono usciti, lei prima di allontanarsi ha fotografato la targa della macchina dell'uomo e sarebbe stato questo gesto a far scattare l'ira. Già prima dell'aggressione Lapia aveva chiamato il 113, ma l'uomo si è dileguato prima dell'arrivo degli uomini della questura. «Non avrei mai immaginato che sarei potuta essere in pericolo per il mio ruolo di parlamentare. È inqualificabile un uomo che si accanisce così nei confronti di una donna sola», commenta la deputata. Tanti gli attestati di solidarietà. A cominciare dal presidente della Camera, Roberto Fico: «Ti aspettiamo presto a Montecitorio». Vicinanza è stata espressa da tutti i partiti. •

L'INIZIATIVA. Una marea rossa e blu ha allegramente invaso le vie del centro in occasione della Christmas Run Verona

Settemila Babbo Natale per Tommy «pesciolino»

Testimonial il piccolo Tommaso, pettorale 1: ha l'ittiosi lamellare rara malattia per la quale è nata l'associazione che raccoglie fondi

Laura Perina

Nessun bambino, nemmeno lasciando correre l'immaginazione, si aspetterebbe di trovarsi davanti ben settemila «babbi» Natale. Invece è successo ieri mattina al piccolo Tommaso Bucci, Tommy come lo conoscono tutti, il bimbo veronese affetto da ittiosi lamellare che è stato il testimonial della nona edizione della Christmas Run, indossando il pettorale numero uno.

Chi ha vestito i panni del personaggio più amato del mondo per partecipare alla tradizionale marcia di Natale lungo le strade del centro, l'ha fatto anche per sostenere, con parte dei proventi, il comitato Uffi Onlus (appoggiato da Uniti, Unione italiana Ittiosi) e la raccolta fondi per sviluppare il farmaco in grado di curare la malattia genetica rara delle pelle che ha colpito Tommy.

La marea rossa ci ha messo più di otto minuti a partire

dalla Bra: è un altro successo per la non competitiva solidale, da cinque e dieci chilometri, organizzata da Veronamarathon con la collaborazione del Comune e il sostegno di numerosi sponsor. «Siamo felici di aver suscitato tutta questa condivisione di energia», ha sottolineato il presidente di Veronamarathon Eventi, Matteo Bortolaso, ringraziando chi ha aderito all'evento.

Anche quest'anno sono arrivati podisti da tutta Italia e dall'estero. Il recordman è Simone Prina, 38 anni, di Varese, che ha corso la cinque chilometri in 18 minuti appena.

«Sono un turista», sorride, «capitato a Verona per il fine settimana. Non conoscevo l'iniziativa, ma ho visto le locandine e ho pensato di partecipare». Non poteva fare altrimenti: corre maratone da 12 anni e la più lunga, la cento chilometri di Seregno fatta due anni fa, l'ha chiusa in poco più di nove ore entrando nei migliori 50 podisti italiani. «Mi hanno parlato dell'obiettivo solidale di que-



I Babbo Natale pronti alla partenza in piazza Bra: erano circa settemila

sta marcia», dice. «L'anno prossimo voglio tornare e porterò con me anche la mia squadra».

Il gruppo più numeroso è quello dell'Istituto Calabrese-Levi di San Pietro in Cariano, che ha radunato 175 persone fra studenti, insegnanti e genitori. Mentre i più lontani, venuti da Los Angeles, sono la veronese Federica Agosta e il marito Stefano, triestino, che vivono in California e lavorano entrambi alla Ucla university, lei come analista e lui come ricercatore nel campo delle ischemie cerebrali. ■



Il piccolo Tommy a fianco dell'assessore Rando alla partenza

L'INTERVENTO

Un Forum civico per il post sovranismo

di **LEONARDO BECCHETTI, MARCO BENTIVOGLI, MAURO MAGATTI e ALESSANDRO ROSINA**

Pubblichiamo l'appello firmato da Marco Bentivogli (segretario Fim - Cisl) insieme a Leonardo Becchetti (professore di Economia politica presso l'Università di Roma Tor Vergata), Mauro Magatti (docente di Sociologia della Globalizzazione presso la Università Cattolica di Milano) e Alessandro Rosina (professore di Demografia nella Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano).



Il nostro paese e l'insieme dei paesi ad alto reddito stanno vivendo una fase particolarmente difficile della loro storia. Gli effetti sono esplosivi negli Stati come il nostro, dove la quota di analfabetismo funzionale e una cattiva qualità dell'informazione media fanno da detonatore a un'esplosione di aspettative anarchico-individualiste stimolate dallo sgretolamento dei fondamenti etici del nostro sistema economico. Il recente rapporto del

Censis arriva a parlare di "sovranismo psichico", in un paese rancoroso, invecchiato, triste e ripiegato su se stesso. L'ingrediente di base su cui si innesta questa miscela esplosiva sono la percezione di insicurezza, di un assedio in realtà spesso inesistente, in cui gli impresari della paura mettono sempre più in competizione mondi che non lo sono, agitando icone terrorizzanti, come i migranti, l'Europa e l'euro, e oggi i robot.

È evidente che la debolezza dell'Unione Europea, anche per il basso livello dei gruppi dirigenti nazionali, che non riesce a fare passi avanti nell'integrazione e non sviluppa strumenti possibili ed adeguati per affrontare lo shock di questa transizione. È sorprendente da questo punto di vista come tre fonti diverse (il rapporto sul lavoro in Italia della Fondazione Hume, l'ultimo rapporto Oxfam e le conclusioni di due economisti tra i massimi esperti di automazione e lavoro come Brijnolfson e Hitt) convergono sulla frattura un terzo-due terzi presente da noi e in quasi tutti i paesi ad alto

reddito, dove il terzo degli altamente qualificati, cosmopoliti ed integrati vede crescere la propria quota di salari, si sente cosmopolita ed integrato e saluta con soddisfazione la globalizzazione; mentre due terzi vedono arretrare la loro quota di salari se vivono la globalizzazione come una minaccia.

È su questa situazione esplosiva che i movimenti nazionalpopolisti hanno saputo lavorare coagulando consenso attorno alla minaccia del migrante e al conflitto con le istituzioni europee e generando un'esplosione di aspettative che loro stessi, apprendisti stregoni, non sono oggi in grado di soddisfare e che dunque prima o poi presenterà il conto.

Un paese (o una parte di esso) che si unisce su queste basi non può creare le premesse per una società che favorisca generatività, soddisfazione e senso della vita dei propri cittadini. La logica del nemico da combattere (all'interno di uno stesso paese ma anche tra paesi attraverso le guerre commerciali) non può produrre valore sociale ed economico ma solo più conflitto che in parte distrugge valore economico e sociale. Esattamente la dissipazione di risorse economiche e di legami sociali che sta provocando il nazionalpopulismo in Italia.

Per questo motivo sentiamo il dovere e l'urgenza in questo particolare momento storico di contribuire a costruire una visione diversa costruita su fondamenti più solidi. E sull'evidenza ormai nota nelle scienze sociali che illustra da diverse fonti e punti di vista e sulla base di milioni di dati ed osservazioni che la soddisfazione e il senso della vita dipendono dalla capacità di contribuire al progresso di altri esseri umani e della società.

Non è possibile però costruire nulla di nuovo, anche se su basi più solide, se ci chiudiamo nelle nostre paure, se bolliamo soltanto come barbarie quello che ci circonda e non siamo capaci di ascoltare e di comprendere le istanze dei nostri concittadini e comunicare con loro. Il modello economico vigente

Non è possibile però costruire nulla di nuovo, anche se su basi più solide, se ci chiudiamo nelle nostre paure, se bolliamo soltanto come barbarie quello che ci circonda e non siamo capaci di ascoltare e di comprendere le istanze dei nostri concittadini e comunicare con loro. Il modello economico vigente

ci ha portato enormi benefici, ha sollevato dalla povertà mai come nel passato centinaia di milioni di persone nel mondo ma ha elementi di forte squilibrio che devono aiutarci a capire questa protesta. Nelle regole del commercio, nelle istituzioni finanziarie e politiche esso è chiaramente sbilanciato perché orientato al massimo profitto e al benessere dei consumatori subordinando a questi obiettivi prioritari il tema fondamentale della qualità e dignità del lavoro e della tutela dell'ambiente.

A questo problema se ne associa uno di tipo culturale profondo. In una certa cultura delle élite cosmopolite è prevalsa l'idea che la modernità debba appiattare ed eliminare tutte le specificità e differenze nazionali e che le esigenze dell'integrazione debbano cancellare fedi, riti e tradizioni. Nel nostro paese, peraltro le élite vivono spesso all'interno di una "filter bubble" che li imprigiona in un'autoreferenzialità burocratica tutt'altro che cosmopolita, in cui ci si nutre di autolegittimazione dall'alto. Pensiero unico e conformismo hanno sterilizzato e marginalizzato le capacità generative di troppi corpi sociali. Le élite, lontane dalle periferie esistenziali dell'umanità, ostentano un negazionismo sui bisogni di sicurezza che misura chiaramente la loro distanza con le periferie e le aree rurali.

Il mondo nuovo che dobbiamo costruire è più felice e ricco di senso di quello triste, rancoroso e ripiegato su se stesso della logica conflittuale sovranista ma sarebbe un grave errore pensare che sia la semplice riproposizione di un globalismo senza proposte che cancella passato e tradizioni e ritiene che il progresso della civiltà si esaurisca esclusivamente con la tutela della concorrenza e la riduzione dei prezzi.

In questi anni abbiamo lavorato affianco alle esperienze più promettenti della società civile che nel nostro paese hanno creato valore economico e buon lavoro rispettando l'ambiente: e abbiamo imparato molto da loro. Le buone pratiche, gli innovatori, i laboratori e i cantieri a cui abbiamo partecipato ci hanno fatto scoprire una società e un'economia possibile che va oltre visioni anguste. Realtà che dimostrano concretamente che è possibile fare dell'accoglienza e della cooperazione una fonte di superaddittività nella logica dell' $1+1=3$ perché chi riesce nella difficile arte del fare squadra produce risultati sociali ed economici superiori a quelli ottenibili lavorando da soli o, ancor peggio, in perenne conflitto con tutti. Abbiamo trovato tante organizzazioni sociali e imprese responsabili che



Dall'alto:
Mauro Magatti
e Alessandro
Rosina.

A sinistra:
Leonardo Becchetti
e (sotto)

Marco Bentivogli

hanno l'ambizione di avere un impatto sociale oltre al profitto e che lavorano dal basso per rendere la nostra società più bella e vivibile. Abbiamo sperimentato l'utilità di indossare occhiali nuovi per misurare il valore di queste esperienze per misurare il ben-vivere attraverso tutte le sue dimensioni (crescita economica ma anche salute, istruzione, qualità dei servizi, vita di relazioni) e a utilizzare queste griglie di indicatori per misurare il vero valore economico e sociale prodotto. E abbiamo capito che non si esce dalle difficoltà in cui viviamo da soli, facendo balenare promesse irrealizzabili o innamorandosi del leader di turno. Come ricordava Bauman, non esistono leader soli capaci di portare sulle loro spalle la croce di una società complessa come la nostra. E quando appaiono per un attimo all'orizzonte sono destinati presto al declino.

Nelle migliori pratiche di amministrazione locale di cui il nostro paese è ricco, abbiamo scoperto che la via più solida è quella di un sistema a quattro mani dove a quella invisibile del mercato e visibile delle istituzioni benevolenti si accompagnano la terza della cittadinanza attiva e la quarta delle imprese responsabili. Contro la tentazione della società del conflitto, che non crea valore ma che lo distrugge, abbiamo in mente la visione ricca di una società generativa, che crei le condizioni per ciascuno, anche per i più deboli ed esclusi di rimettersi in pista per poter contribuire al bene comune.

Siamo sicuri che, sforzandoci di spiegare bene al paese le nostre ragioni, possiamo convincere tutti a partecipare a questo grande progetto di società generativa i cui germogli sui territori sono già presenti e visibili a occhio attento.

Siamo sicuri di poter essere un paese migliore se usciamo dall'incantesimo che ci paralizza perché ci fa credere che ci sia sempre un capro espiatorio per spiegare i nostri problemi. Possiamo che possiamo farcela iniziando da una missione culturale e di comunicazione di questi nuovi contenuti e di questa nuova visione che ci deve vedere coinvolti. Troppi pensano solo alle elezioni, il deserto morale avanza e ci impone la necessità di pensare ad un orizzonte e un progetto umano più ampio e profondo. Come ha ricordato il Cardinale Gualtiero Bassetti, serve una grande rete per l'Italia e per un futuro solidale europeo. È il momento di un Forum Civico, che metta insieme tutto l'impegno sociale e civile. Siamo tutti convocati. ■

La società del conflitto ha vita breve. Poi bisogna ricostruire. Un appello per guardare al domani

<http://www.veronanews.net/aeroporto-catullo-balotta-intero/>

